

ANCHE DA GENTILONI UN RICHIAMO AL PROBLEMA DELLA GESTIONE DEL TEMA NPL IN EUROPA

# Il Senato fa muro a Nouy & co

*I senatori danno mandato al governo di attivarsi a Bruxelles perché la Bce riformuli le indicazioni sui crediti deteriorati E chiedono alla Ue di accelerare sulle bad bank nazionali*

DI LUISA LEONE

**R**afforzare il Governo italiano nel confronto europeo sul tema degli Npl. A questo mira, in primo luogo, la risoluzione sulla gestione dei crediti deteriorati delle banche italiane approvata ieri dalla Commissione Finanze del Senato. Un'investitura all'esecutivo tricolore che arriva, non caso, a pochi giorni dalla pubblicazione da parte del Supervisory board della Bce delle nuove linee guida sulla gestione dei crediti deteriorati, che prevedono in pochi anni accantonamenti fino al 100% del loro valore.

In questo quadro i senatori spronano l'esecutivo italiano «ad attivarsi nelle sedi opportune affinché la Bce, in relazione ai crediti deteriorati futuri, nella sua indipendenza e nell'ambito delle sue competenze, formuli nuove indicazioni al sistema bancario e agli organismi di vigilanza operanti nei singoli Paesi». L'auspicio di una marcia indietro è congruente con la considerazione che «ogni ulteriore intervento sulla gestione dei crediti deteriorati futuri», pur dovendo garantire sufficienti livelli di accantonamenti, non debba prevedere livelli tali «da compromettere il primario fine del sistema bancario quale strumento volto a erogare quanto è utile alla crescita del nostro apparato produttivo».

L'atto del Senato, per altro, non ha una valenza solo nazionale

perché si inserisce anche nella così detta fase ascendente del processo legislativo europeo, quella che dai parlamenti nazionali va verso Bruxelles, in quanto il documento è stato inviato alla Commissione nell'ambito della consultazione pubblica sullo sviluppo dei mercati secondari per i crediti deteriorati, che si chiudeva proprio ieri.

«Si tratta di un pronunciamento del Parlamento sia nei confronti del Governo del nostro Paese che della Commissione Europea. Per questo è importante che sia stato approvato con un largo consenso, perché più è ampio il sostegno delle forze parlamentari, più è forte la voce del Parlamento, maggiore è la forza che dà al governo nazionale nella sua interlocuzione con l'Europa», sintetizza con *MF-Milano Finanza* il presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama, Mauro Marino. Oltre alla funzione difensiva dalle nuove pericolose indicazioni della Vigilanza Ue, il documento ha però anche una valenza propositiva quando sprona Bruxelles ad accelerare sulla nascita di bad bank nazionali, invitando «La Commissione europea a dare corso agli indirizzi del Consiglio per la definizione di uno schema orientativo per la creazione di società di gestione patrimoniale a livello nazionale dei crediti deteriorati». Al governo nazionale è rivolto invece l'invito ad attivarsi sul tema dello sviluppo

dei mercati secondari dei crediti non performing, oltre che a valutare l'adeguatezza delle attuali norme in campo di diritto fallimentare, anche per individuare gli strumenti più adatti alla valorizzazione degli immobili «ai fini dell'economia reale». Ma ieri anche il premier Paolo Gentiloni, nel suo discorso alle Camere in vista del Consiglio Europeo di oggi, è tornato sulla questione degli npl e dello spauracchio delle nuove norme della Vigilanza Ue: «Il dibattito sul futuro dell'Unione è un dibattito di sostanza, non è la cornice dentro la quale prendere decisioni in direzioni diverse come è accaduto qualche settimana fa quando alcuni organi di vigilanza hanno adottato delle decisioni circa i ritmi di smaltimento dei crediti deteriorati o potenzialmente deteriorabili, decisioni non del tutto interne al percorso della Commissione e del Parlamento». Infine sempre ieri la presidente del Supervisory board, Daniel Nouy, è tornata sulla questione dell'unione bancaria sostenendo la necessità di completarla con il fondo europeo di garanzia dei depositi: «Per raggiungere il nostro obiettivo abbiamo bisogno di più di un codice unico e vigilanza bancaria europea. Abbiamo bisogno di un sindacato a pieno titolo bancario basato su tre pilastri, di cui finora solo due sono stati raggiunti, mentre ancora va costruito un Fondo europeo di garanzia dei depositi». (riproduzione riservata)

